

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Esteri)

e

8^a (Agricoltura e foreste)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente dell'8^a Comm.ne
DI ROCCO

Intervengono il Ministro degli affari esteri Fanfani e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

In apertura di seduta, il Presidente ringrazia i ministri Fanfani e Ferrari-Aggradi per aver accettato di riferire sull'attuale crisi del Mercato Comune.

Il senatore Milillo chiede che, in considerazione della particolare importanza dell'argomento trattato, si faccia il resoconto stenografico della riunione odierna.

Su tale richiesta si svolge un breve dibattito, al termine del quale il senatore Battino Vittorelli — inizialmente favorevole alla tesi del senatore Milillo — propone che della seduta sia redatto un ampio comunicato. Di fronte a tale proposta, il senatore Milillo non insiste nella sua richiesta.

Il senatore Gronchi ricorda di aver proposto formalmente una riunione congiunta delle Commissioni Affari esteri della Camera e del Senato, e chiede che di tale proposta si tenga conto per l'avvenire.

Il ministro dell'agricoltura Ferrari-Aggradi svolge quindi le sue comunicazioni, ricordando che il Trattato di Roma demandò al Consiglio dei ministri della Comunità ed alla Commissione di definire esattamente i modi ed i tempi dell'instaurazione della politica agricola comune. Illustra quindi il lavoro compiuto, secondo una continuità di azione che ha come punto di partenza la conferenza di Stresa nel 1958 e che si è sviluppata lungo le due fondamentali direttrici dell'organizzazione dei mercati e del miglioramento delle strutture agricole nei Paesi membri.

Nel dicembre scorso, in occasione delle decisioni per l'unificazione del mercato dei cereali, fu riconsiderato il lavoro fino allora compiuto, furono ribaditi i due principi fondamentali della « globalità » e dell'« equilibrio », che a parere dell'Italia debbono essere alla base della politica agricola comune, e furono assunte un insieme di precise deliberazioni, tenuto particolarmente conto delle esigenze dell'agricoltura italiana e della necessità che la preferenza comunitaria e gli interventi finanziari della Comunità abbiano efficacia comparabile nei diversi settori e nelle diverse zone.

Per valutare i risultati che ne sono derivati o stanno per derivarne al nostro Paese, vanno considerati i seguenti punti fondamentali: la nuova efficace organizzazione dei mercati, con conseguente stabilità dei prezzi e certezza per i produttori; l'accresciuto ordine nelle attività produttive; le più larghe prospettive di sicuro collocamento delle nostre esportazioni; gli impegni in corso di attuazione per il grano duro, l'olio di oliva, gli ortofrutticoli, il tabacco ed al-

tri prodotti di nostro preminente interesse; i contributi finanziari del fondo comunitario per il miglioramento delle strutture agricole, che saranno concessi al nostro Paese con criteri di priorità.

Per quanto riguarda il regolamento finanziario, nel mese di dicembre era stato deciso, nella considerazione della situazione obiettiva ed in attesa della entrata in vigore di regolamenti di particolare interesse per il nostro Paese, che la quota di contribuzione italiana al finanziamento della politica agricola comune venisse ridotta dalla precedente percentuale del 28 per cento (prevista dallo stesso Trattato di Roma all'articolo 200) alla percentuale del 18 per cento per l'esercizio 1965-66 e a quella del 22 per cento per l'esercizio 1966-67, e ciò proprio per garantire un effettivo equilibrio tra contribuzione e benefici. L'Italia ribadì un concetto da essa sempre affermato ed accolto dagli altri Paesi: e cioè che il regolamento finanziario triennale approvato nel 1962 aveva carattere « transitorio » e « provvisorio ». Si trattava, allora, di dare avvio ad una fase di rodaggio, nella quale le spese complessive risultavano relativamente modeste; il regolamento sarebbe stato riconsiderato ed opportunamente rivisto in base alla effettiva evoluzione dei rapporti comunitari.

Nella sua riunione del 26 giugno scorso, il Consiglio dei ministri del nostro Paese aveva deciso di chiedere che il nuovo accordo si limitasse, per il momento, ad un periodo di due anni, e sulla base di queste istruzioni la Delegazione italiana aveva presentato una proposta che fu ampiamente illustrata a Bruxelles dal Ministro degli affari esteri, anche per quanto riguarda il collegamento con gli aspetti più eminentemente politici delle decisioni da adottarsi.

Il ministro Ferrari-Aggradi conclude sottolineando che esistono, a suo giudizio, gli elementi e le premesse per una ripresa positiva dei lavori di Bruxelles, che potranno essere tanto più costruttivi quanto più si svolgeranno su basi realistiche e con una completa conoscenza della evoluzione dei rapporti quali si andranno a determinare in relazione alla messa a punto dei nuovi regolamenti ed allo sviluppo delle produzioni e degli impegni comunitari.

Prende successivamente la parola il ministro degli affari esteri Fanfani, per integrare le comunicazioni fatte dal ministro Ferrari-Aggradi in materia di politica agricola e di regolamento del Fondo agricolo. Il Ministro degli affari esteri ricorda per quali tappe, dal giorno della formulazione avvenuta il 19 marzo 1965 fino al giorno della discussione interrottasi a Bruxelles il 30 giugno 1965, sia passata la proposta della Commissione europea della CEE in materia di regolamentazione del Fondo agricolo, di assegnazione di risorse proprie alla Comunità e di aumento dei poteri del Parlamento europeo.

In ossequio ad una pressochè unanime espressione della Commissione degli affari esteri della Camera dei deputati, il Ministro degli esteri italiano, l'8 aprile, a Bruxelles, in occasione della firma dell'accordo di fusione dei tre Esecutivi comunitari, ricordò il fervido e persistente auspicio italiano per lo sviluppo progressivo della Comunità europea dal piano economico a quello politico, con conseguente aumento dei poteri del Parlamento europeo.

A metà maggio il ministro Mattarella dichiarò a Bruxelles che si era grati al signor Hallstein per le proposte della Commissione, che corrispondevano alle esigenze ed alla logica dello sviluppo comunitario: pertanto, il Ministro degli esteri non ha fatto, successivamente, che rimanere su questa linea, già chiaramente assunta il 15 maggio dal ministro Mattarella, il che smentisce chi ha voluto presentare come un atteggiamento di sorpresa quello assunto dalla Delegazione italiana a fine giugno.

A metà giugno il Consiglio dei ministri si riunì ancora a Bruxelles e la Delegazione italiana ribadì il suddetto punto di vista. Poi, nelle riunioni dal 28 al 30 giugno, la Delegazione italiana, in ossequio alle direttive ricevute dal Consiglio dei ministri italiano il 26 giugno, fece presente di non considerare perentoria la data del 30 giugno e, per eliminare ogni sospetto di volontà dilatoria da parte dell'Italia, dichiarò che, ove un accordo fosse stato raggiunto, il nuovo regolamento sarebbe comunque stato considerato in vigore dal 1° luglio 1965.

L'Italia poi, avvertendo le difficoltà di trovare una formula appropriata di perequa-

zione del Fondo agricolo alla realtà economica dei vari Paesi, fece presente di ritenere opportuno che si attendesse un anno o due per consentire di stabilire gli effetti finali del regolamento in vigore, per chiarire la situazione congiunturale in alcuni Paesi ed infine per consentire agli esperti di raccogliere i dati statistici, non ancora completi, che dessero una esauriente documentazione, presupposto indispensabile del passaggio ad un regolamento definitivo.

La richiesta italiana era costruttiva e fondata, e trovò apprezzamenti positivi da parte di alcune Delegazioni già nella prima giornata dei lavori. La seconda giornata fu dedicata invece dai Ministri dell'agricoltura all'esame di aspetti tecnici del problema, che portarono a risultati positivi in materia di regolamentazione agricola. Nella terza giornata i ripetuti interventi dell'Italia per un differimento di soluzioni ad epoca posteriore al 30 giugno, quantunque garantiti dalla reiterata affermazione che le decisioni stesse — a qualunque data prese — avrebbero avuto vigore retroattivo fin dal 1° luglio 1965, non ebbero favorevole accoglimento da parte di qualche Delegazione. L'estendersi della discussione ai vari aspetti delle proposte della Commissione, però, dimostrò che le previsioni italiane di difficoltà d'intesa erano state giuste e che il suggerimento di prendere tempo era ragionevole e costruttivo. Il protrarsi del dialogo per gran parte della notte del 30 giugno, anche dopo la comunicazione della nota presa di posizione del Parlamento tedesco a favore dell'aumento dei poteri del Parlamento europeo, non dette risultati favorevoli; e si arrivò a constatare, in una riunione ristretta, che la grande maggioranza delle Delegazioni riteneva ormai opportuno differire la continuazione del dialogo ad una data che coincidesse con quella della riunione di fine luglio, già indicata da tutti nella data del 26 luglio.

L'onorevole Fanfani ricorda alle Commissioni le varie prese di posizione che, in ciascuno dei sei Paesi, sono avvenute dal 1° luglio in poi ed i contatti che da parte italiana sono stati presi, prima a Bonn, poi nelle varie capitali, ed infine ieri a Parigi, mettendo in rilievo che questi contatti hanno confermato il concorde apprezzamento della situazione da parte dell'Italia, della Germania

e dell'Olanda e la loro comune volontà di procedere al di fuori di ogni polemica, serenamente ma tenacemente, ad una ripresa del dialogo intorno alle tre proposte della Commissione europea od a quelle revisioni che la Commissione stessa potesse prossimamente suggerire.

Il Ministro degli esteri dà notizia altresì dell'apprezzamento che di questa posizione italiana si dà da parte delle Delegazioni belga e lussemburghese, nonchè delle diversità che intorno ad essa si manifestano da parte francese.

La convinzione della validità del disegno europeo e le difficoltà che si manifestano impongono — come ancora stamane la riunione ristretta di Ministri presieduta dal Presidente del Consiglio onorevole Moro ha confermato — all'Italia di continuare i suoi sforzi, assieme ai suoi consociati, per dare una risposta positiva alle questioni relative alla regolamentazione del Fondo agricolo per i prossimi anni, che non accentui ma anzi riduca le sperequazioni tra le singole economie agricole dei sei Paesi, nonchè alle altre due questioni poste dalla Commissione europea, che pure con la dovuta gradualità attendono di non essere ignorate dai firmatari dei Trattati di Roma.

Il ministro Fanfani giustifica la sobrietà dei suoi riferimenti, ricordando che siamo in una fase negoziale, particolarmente delicata per l'Italia, dato che ad essa spetta la presidenza del Consiglio dei ministri della Comunità per il semestre in corso, funzione questa che esige il massimo riserbo a intenti eminentemente costruttivi.

Dopo il ringraziamento del presidente Di Rocco ai Ministri per le loro relazioni, vengono poste domande di chiarimenti da parte di membri delle Commissioni riunite.

Il senatore Conte chiede quanti miliardi del Fondo agricolo andranno alla Francia e all'Italia, quali siano i riflessi avuti sulla nostra agricoltura dagli accordi e dai regolamenti comunitari già in atto e quale giudizio dia il Governo italiano sugli accordi del 1962. Chiede infine se le attuali tendenze divergenti siano limitate solo al campo agricolo, od anche al campo finanziario industriale.

Il ministro Fanfani, rispondendo all'ultima parte della domanda del senatore Conte, fa

notare che la divergenza si è rivelata particolarmente acuta sul piano delle concezioni dell'Europa e quindi sui poteri del Parlamento, mentre sul piano degli interessi non sono mancati spiragli di luce per una soluzione dei problemi aperti, ove non si dimentichi una visione globale del problema dell'equilibrio delle economie dei vari Paesi che compongono la Comunità europea.

Il ministro Ferrari-Aggradi fa presente che i contributi italiani sono chiaramente indicati nel bilancio preventivo italiano. Sulla base del regolamento del 1962, l'Italia contribuisce secondo l'aliquota del 28 per cento; almeno un terzo della cifra complessiva deve essere destinato all'orientamento, e per questo l'Italia spera di poter beneficiare di una percentuale superiore al 28 per cento.

Per il Fondo di garanzia, invece, siamo legati all'automatismo del mercato: vengano ammesse a contributo le esportazioni riconosciute dalla Comunità; per il primo anno il contributo è di 1/6, per il secondo di 2/6, per il terzo di 3/6 e così via. Per il Fondo di garanzia l'onere dell'Italia è, per il primo anno, di 27 milioni di dollari (18 miliardi di lire); per il secondo anno di 49 milioni di dollari (30 miliardi di lire).

I risultati sono grandemente positivi: intanto la Banca europea ha accordato all'Italia crediti per 330 milioni di dollari, altri crediti rilevanti sono stati concessi dal Fondo sociale, mentre il Fondo europeo di sviluppo ha stabilito altri crediti in favore di ditte italiane per lavori nei territori d'oltremare. Queste cifre sono superiori a quelle versate dall'Italia. Intanto le nostre esportazioni verso i Paesi membri sono triplicate; inoltre si è realizzata una stabilità del mercato del grano, senza che sia necessaria la protezione nazionale precedentemente vigente e particolarmente onerosa.

Lo stesso vale nei settori del pollame, delle carni bovine e del burro. Anche per gli ortofrutticoli italiani si stanno delineando buone prospettive, e anche per questi prodotti avremo precise garanzie di prezzo e di collocamento.

Il senatore Carelli, prendendo successivamente la parola, sottolinea il carattere confortante dei dati forniti dal Ministro dell'agricoltura, e chiede poi al ministro Fan-

fani il suo punto di vista sul problema dell'aumento dei poteri del Parlamento europeo.

Il senatore Giuliano Pajetta chiede in base a quali valutazioni politiche il Governo italiano abbia difeso a Bruxelles le tesi note, pur sapendo in anticipo che i francesi vi erano contrari, e se esso non si preoccupi di assicurare una maggiore rappresentatività al Parlamento europeo.

Il senatore Bergamasco chiede se la proposta di allargamento dei poteri del Parlamento europeo sia conforme non solo allo spirito, ma anche alla lettera del Trattato.

Il senatore D'Andrea ricorda che il conte Sforza soleva dire che in un'unione europea l'Italia avrebbe probabilmente avuto degli svantaggi economici nei primi anni, perchè meno attrezzata, ma poi avrebbe finito per avvantaggiarsi. Le dichiarazioni odierne dei due Ministri confermano queste previsioni, nel complesso favorevoli. Il punto di disaccordo, come ha detto il ministro Fanfani, è politico; fin dall'avvento al potere del generale De Gaulle si capì che sarebbe stato impossibile arrivare ad una intesa con lui sugli sviluppi politici impliciti nei Trattati. L'oratore chiede quindi perchè, quando è stata proposta da parte francese una diminuzione del peso finanziario italiano, ed era possibile rinviare la discussione globale, ciò non sia stato accolto.

Il ministro Fanfani risponde ai senatori Carelli, Pajetta e D'Andrea, dicendo che durante un negoziato non si può rinunciare aprioristicamente ad un punto di forza in proprio favore. In coerenza con la propria concezione l'Italia ha chiesto, come la Commissione della CEE, una soluzione globale ai problemi impostati; e il primo dovere di un Paese che ha fatto scelte di politica europeistiche del tipo di quelle fatte costantemente dall'Italia è il dovere di difenderle. Ammettere sin dall'inizio che le posizioni di altri, solo perchè rigide, siano imm modificabili, significherebbe praticamente rinunciare ad ogni negoziato.

Rispondendo alla domanda del senatore Bergamasco, il Ministro degli esteri fa presente che la Commissione della CEE non ritiene affatto contraria al Trattato la sua proposta per l'attribuzione di poteri accresciuti al Parlamento europeo.

Il senatore Jannuzzi ritiene che la linea seguita dall'Italia corrisponda insieme all'interesse nazionale e allo spirito dei Trattati, come le dichiarazioni odierne dei due Ministri hanno confermato.

Quanto alla politica agricola, è da ricordare che l'articolo 39 del Trattato prescrive gradualità negli opportuni adattamenti: quando pertanto si chiede che non si prendano decisioni affrettate e definitive, non si fa che domandare l'applicazione di questo principio.

Per ciò che si riferisce al Parlamento europeo, è evidente che occorre accrescerne i poteri: l'oratore chiede perciò se il Governo italiano sia pronto ad assecondare tutte le iniziative tendenti a trasformare il Parlamento europeo in organo elettivo.

Il ministro Fanfani dichiara di aver fatto nuovamente presente, nell'ultima riunione di Bruxelles, che l'Italia, con un intervento dell'allora ministro Saragat, propose sin dal 1964 l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale e diretto.

Il senatore Battino Vittorelli dichiara che il Gruppo del partito socialista italiano approva la politica europea del Governo, che è stata intonata sia alle concezioni europeistiche dell'Italia, sia ad opportune considerazioni di carattere pratico: si è corso un rischio necessario, per evitare il rischio maggiore di veder fallire la costruzione europea. L'Italia, pertanto, non ha solo difeso alcuni interessi della propria agricoltura, ma ha collegato ad essi lo sviluppo naturale dell'integrazione europea, anche se non interamente contemplato nei Trattati.

L'oratore pone quindi alcune domande ai Ministri: 1) se i Cinque mantengono la posizione sinora assunta, il Governo italiano non prevede che la posizione francese si potrà ammorbidire? 2) di fronte a tentativi di conciliazione da parte belga e olandese, che sarebbero in atto, qual'è l'atteggiamento del Governo? 3) il Governo italiano non ritiene che i Cinque debbano cercare di assumere quanto più possibile una posizione strettamente coordinata e comune? 4) se si otterranno i nuovi poteri del Parlamento europeo, non è questo un argomento in più per potenziare la delegazione italiana e renderla al tempo stesso più rappresentativa?

Il senatore Gronchi fa notare che si sono avute spesso enunciazioni generiche, ma è mancata nel Parlamento una discussione sulla linea da seguire, in mancanza della quale non resta che discutere di problemi particolari del Mercato comune, lasciando il resto al caso o alla Provvidenza. Si va incontro, da un lato, ad una burocratizzazione delle decisioni, dall'altro a scelte adottate in seno al Consiglio dei ministri della Comunità europea.

La sua richiesta di una riunione congiunta delle Commissioni degli esteri delle due Camere era stata fatta in vista di una presa di posizione del Parlamento italiano su tali argomenti. Egli la ripropone per il futuro.

Il senatore Valenzi è d'accordo col senatore Gronchi: poichè non esiste una Commissione speciale per i problemi europei, da più parti proposta, il Gruppo comunista ha chiesto la riunione congiunta delle Commissioni esteri e agricoltura.

Il senatore Valenzi dichiara quindi di non condividere l'impostazione risultante dagli interventi dei ministri Fanfani e Ferrari-Aggradi, secondo cui la rottura verificatasi in seno alla CEE il 30 giugno scorso sarebbe, sostanzialmente, un incidente diplomatico minore e facilmente superabile. In realtà, secondo l'oratore, si tratta di una crisi assai grave, che si è aperta su un problema, quello del Parlamento europeo, che non appare il più favorevole per il nostro Paese, per cui si ha l'impressione che si tratti di un semplice pretesto per affermare una volontà di opposizione ad ogni costo alla linea gollista. Il senatore Valenzi conclude affermando che dalla crisi attuale del Mercato comune potrà derivare, in realtà, un rafforzamento delle posizioni nazionalistiche in Francia e che non basta opporsi a De Gaulle per portare avanti una concezione democratica dell'Europa: a questo scopo, occorre sostenere la democratizzazione di tutte le istituzioni europee ed una maggiore apertura della Comunità nei confronti di tutti i Paesi del mondo.

Dopo un breve intervento del senatore Gava, il quale riconda il carattere sostanzialmente informativo della riunione odierna, in cui non si sarebbe dovuto lasciare troppo spazio alla discussione, il senatore Tolloy

riafferma la chiarezza delle posizioni del partito socialista italiano sulla politica europea.

Tale chiarezza risulta dal fatto che i socialisti, già da tempo, avevano previsto la possibilità di una crisi del tipo di quella attuale, in conseguenza delle posizioni francesi, ed avevano prospettato l'esigenza di una politica di ricambio nell'eventualità di un fallimento della costruzione europea. L'oratore conclude il suo intervento associandosi alle considerazioni del senatore Gava sul carattere informativo dell'attuale riunione e facendo presente che un'ampia discussione sull'Europa potrà svolgersi alla ripresa dei lavori parlamentari, in sede di esame del bilancio degli esteri.

Il senatore Cipolla, dopo avere rivendicato al Gruppo comunista l'iniziativa della riunione odierna, afferma che essa avrebbe dovuto servire al Governo per interpretare la volontà del Parlamento. In conseguenza di questa impostazione, il senatore Cipolla propone che la Commissione esteri del Senato si riunisca la prossima settimana per discutere dell'attuale crisi europea, soprattutto in vista della riunione del Consiglio dei ministri della CEE stabilita per il 26 luglio.

Il senatore Bolettieri, condividendo l'esigenza di un'ampia discussione sui criteri che dovranno ispirare l'azione italiana nella costruzione dell'Europa, dichiara di non ritenere urgente una nuova riunione su questo tema.

Prende quindi la parola il Ministro degli esteri: in relazione agli accenni al Parlamento europeo fatti nel corso della discussione, l'onorevole Fanfani dichiara che il Governo ha già fatto quanto è in suo potere per giungere al rinnovo della delegazione italiana nell'Assemblea di Strasburgo, sottolineando presso gli organi competenti la urgenza del problema, la cui mancata soluzione potrebbe danneggiare l'azione dell'Italia tendente al rafforzamento dello stesso Parlamento europeo.

Il ministro Fanfani prosegue quindi affermando di avere considerato l'odierna riunione come puramente informativa, in quanto, a suo avviso, la sede adatta ad una discussione conclusiva è l'Assemblea. In merito alla proposta di una riunione congiunta delle Commissioni degli esteri dei due rami del Parlamento, l'oratore afferma che il pro-

blema di valutare la sua possibilità costituzionale è di competenza delle Presidenze delle due Camere. Sulla proposta del senatore Cipolla per una nuova riunione sui problemi europei a brevissima scadenza, osserva che essa avrebbe un valore assai limitato in questo momento ai fini dell'azione diplomatica in corso, dato che la preannunciata riunione del 26 luglio prossimo avrà la funzione di stabilire se è possibile la ripresa di un discorso sui problemi discussi il mese passato e attorno ai quali sono sorte le note difficoltà.

La seduta termina alle ore 14,45.

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente
PICARDI

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona ed il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » (1267), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

I senatori Battaglia e Palumbo precisano che l'atteggiamento del Gruppo liberale rimane quello assunto alla Camera dei deputati: si riservano, peraltro di proporre all'Assemblea emendamenti aventi carattere prevalentemente tecnico.

Dopo un intervento del ministro Corona, che pone ulteriormente in rilievo il significato e la prevedibile efficacia innovatrice del disegno di legge, il presidente Picardi dichiara chiusa la discussione generale.

Gli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge sono poi approvati, senza dibattito, con alcune modificazioni formali. Sull'articolo 5 si svolge invece un'ampia discussione: la

senatrice Giuliana Nenni, sottolineata la necessità di puntualizzare il tipo di cinema che la maggioranza vuole incoraggiare e difendere, presenta — insieme ai senatori Schiavone, Bonafini, Crespellani, Mongelli e Jodice — un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo. I senatori Gianquinto e Valenzi dichiarano di non concordare sull'opportunità di approvare l'emendamento di cui sopra; esso, a loro avviso, è inidoneo al raggiungimento dei fini che intende perseguire e potrebbe, d'altro canto, condizionare l'intervento economico dello Stato a determinati orientamenti governativi, reintroducendo, in forma tortuosa, vecchie forme censorie, di discriminazione ideologica; gli stessi senatori, insieme ad altri del Gruppo comunista, presentano, perciò, a loro volta, un emendamento sostitutivo del primo comma.

Il senatore Crespellani si dichiara invece favorevole all'emendamento proposto dalla senatrice Nenni, ritenendolo sostanzialmente atto a precisare le finalità che già la Camera dei deputati ha indicato come precipue del disegno di legge. I senatori Battaglia e Nencioni sostengono a loro volta, con ampiezza di argomentazioni, che l'emendamento stesso è da respingere, perchè oscuro, pleonastico, contraddittorio, in qualche parte illogico e tale da provocare gravi incertezze interpretative e notevoli inconvenienti d'applicazione. Anche per i senatori Morvidi e Giraudo, l'emendamento andrebbe riesaminato, quanto meno nella sua formulazione.

Infine, dopo che il senatore Bonafini, il relatore Agrimi e il ministro Corona hanno replicato ai precedenti oratori, l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo, presentato dai senatori Gianquinto, Fabiani, Aimoni, Orlandi, Petrone, Valenzi, Caruso, Luca De Luca e Secchia, messo ai voti, non è approvato. È invece approvato l'emendamento presentato dalla senatrice Giuliana Nenni e da altri, che sostituisce il primo comma dell'articolo 5 con il seguente: « I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, purchè presentino, oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche, o culturali, o spettacolari. Senza pregiudizio della

libertà di espressione, non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i film che, privi di validità artistica e culturale, sfruttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale. L'accertamento di tali requisiti è demandato al Comitato di esperti di cui all'articolo 46 ».

Il seguito dell'esame del provvedimento è infine rinviato alla seduta di domani giovedì 15.

La seduta termina alle ore 21,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente
CORNAGGIA MEDICI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pelizzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di prestazione del servizio militare di leva da parte delle guardie e degli allievi guardie del Corpo forestale dello Stato » (1247).

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Celasco, ricorda che la legge 27 dicembre 1941, n. 1570, recante norme per la organizzazione del servizio antincendi, prevede, tra l'altro, che i volontari ausiliari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, i cui appartenenti rivestano la qualifica di agenti di pubblica sicurezza, sono considerati a tutti gli effetti come militari di leva ed il servizio da loro prestato presso le scuole centrali e presso i Corpi dei vigili del fuoco è valevole come servizio militare.

In posizione analoga a quella del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si trova il personale del Corpo forestale dello Stato, nei cui riguardi, peraltro, l'articolo 8, ultimo comma, del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, si limita a prevedere l'esenzione dal richiamo in servizio militare per istruzione o mobilitazione, ma non anche la validità del servizio prestato

in tale Corpo ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva.

Considerato che le guardie forestali e gli allievi guardie forestali, durante il periodo di istruzione seguito presso l'apposita scuola, conseguono un addestramento militare analogo a quello dei volontari ausiliari del Corpo dei vigili del fuoco e in tutto simile a quello dei militari di leva dell'Esercito, il presente provvedimento dispone, anche per le guardie e per gli allievi suddetti, che abbiano compiuto l'intera ferma triennale, l'equiparazione ad ogni effetto del servizio prestato nel Corpo forestale dello Stato al servizio militare di leva.

Dopo alcune richieste di chiarimenti da parte dei senatori Darè e Vallauri e dopo un intervento del Sottosegretario di Stato, l'articolo unico del disegno di legge è approvato senza modificazioni.

« **Estensione dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni, ai militari delle Forze armate, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e agli appartenenti al Corpo razionale dei vigili del fuoco, nonché al personale civile, compreso quello operaio, dell'Amministrazione militare che prende imbarco a bordo delle navi militari** » (1253), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Udita la relazione favorevole del senatore Venturi, e dopo brevi dichiarazioni dei senatori Palermo, Darè e Vallauri, la Commissione approva il disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente

BERTONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Athos Valsecchi e per il tesoro Eugenio Gatto.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la sistemazione del rapporto finanziario esistente fra lo Stato e la cooperativa marinara " Garibaldi " » (1231)**, d'iniziativa dei deputati Sinesio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Gatto chiede che la Commissione rinvi la discussione del disegno di legge, essendo in corso l'accertamento dei crediti vantati dalla cooperativa « Garibaldi » nei confronti dello Stato.

La Commissione aderisce a tale richiesta.

« **Modificazione dell'articolo 19 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato** » (109), d'iniziativa del senatore Fenoaltea.

(Discussione ed approvazione).

In sostituzione del senatore Terenzio Magliano, temporaneamente assente, riferisce il senatore Angelo De Luca, illustrando brevemente le finalità del disegno di legge (che è inteso ad attenuare le condizioni richieste per la concessione della pensione di reversibilità alle vedove di dipendenti statali) e raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Salerni, pur affermando l'opportunità di una estensione della norma anche ai casi in cui il matrimonio sia stato contratto dopo l'entrata in vigore della legge n. 46 del 1958, si dichiara favorevole all'approvazione del testo proposto. Brevi dichiarazioni favorevoli vengono fatte anche dai senatori Franza, Artom e Pellegrino, nonché dal sottosegretario Gatto.

La Commissione approva quindi l'articolo unico del disegno di legge.

« **Modifiche alla legge 3 agosto 1961, n. 833, concernente il passaggio agli impieghi civili dei sottufficiali della Guardia di Finanza** » (906).

(Discussione ed approvazione).

Dopo una breve relazione favorevole del senatore Angelo De Luca, la Commissione approva senza discussione l'articolo unico del disegno di legge.

IN SEDE REDIGENTE

« Disposizioni concernenti la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato, ai fini della prevenzione e repressione del contrabbando doganale nel particolare settore » (937).

(Seguito della discussione ed approvazione degli articoli).

Il Sottosegretario di Stato per le finanze fornisce i chiarimenti richiesti nella seduta del 24 giugno in merito alla definizione del termine « convivenze », impiegato all'articolo 1, dichiarando che tale definizione sarà precisata nel regolamento di attuazione della legge.

Il senatore Gigliotti, pur considerando positivo il disegno di legge, ritiene che esso non varrà a stroncare il contrabbando di caffè, il quale, a suo avviso, si svolge soprattutto all'interno del Paese, e in particolare a Roma, data la presenza di numerosi organismi internazionali, che non sono soggetti al controllo doganale.

Analoghe considerazioni vengono svolte dal senatore Mammucari (il quale insiste sulla necessità di porre un limite all'esenzione dalla licenza delle scorte di caffè esistenti presso le « convivenze ») e dal senatore Salerni.

Chiusa la discussione generale, la Commissione affronta l'esame degli articoli, approvando, su proposta del relatore senatore Angelo De Luca, un emendamento sostitutivo della seconda parte del terzo comma dell'articolo 1, volto ad estendere l'esenzione dall'obbligo della licenza agli esercizi di vendita diretta del caffè ai consumatori. Al quarto comma dello stesso articolo 1, la Commissione approva, su proposta del senatore Gigliotti, un emendamento tendente a limitare le scorte non confezionate giacenti presso le famiglie e le convivenze a 500 grammi (in luogo di un chilogrammo) per ciascun componente. Il relatore illustra quindi un emendamento aggiuntivo volto ad inserire un nuovo comma alla fine dell'articolo 1, per escludere dalla disciplina della licenza i campioni di caffè detenuti da spedizionieri, agenti di commercio ed importatori. Tale emendamento è approvato dalla Commissione.

All'articolo 2 la Commissione approva, su proposta del relatore un emendamento ag-

giuntivo, da inserirsi nell'ultimo comma, e tendente a precisare le condizioni di revoca della licenza a seguito di infrazioni alle norme doganali definite in via amministrativa.

Accolto senza discussione l'articolo 3 (nel quale viene soppresso l'avverbio « giornalmente » riferito alla tenuta del registro di carico e scarico dei movimenti di caffè), la Commissione approva un emendamento al primo comma dell'articolo 4; tale emendamento, proposto dal relatore, riguarda la esenzione dall'obbligo della bolletta di legittimazione per i campioni commerciali, e consegue all'approvazione dell'emendamento aggiuntivo alla fine dell'articolo 1.

Il relatore De Luca dà quindi ragione di un emendamento sostitutivo al secondo comma dello stesso articolo 4, tendente a precisare le indicazioni contenute nella bolletta di legittimazione; tale proposta di modifica è accolta dalla Commissione, che approva anche un emendamento aggiuntivo (da inserire alla fine dell'articolo) proposto parimenti dal senatore De Luca; esso è volto a consentire l'emissione della bolletta di legittimazione da parte del mittente, appositamente autorizzato dall'Intendente di finanza. In conseguenza di tale modifica, la Commissione approva anche alcuni emendamenti all'articolo 5, volti a regolare, oltre che il rilascio della bolletta di legittimazione, anche la sua validazione, nel caso che essa sia stata emessa dal mittente.

La Commissione approva poi l'articolo 6, con una modifica al primo comma, proposta dal senatore De Luca e relativa alla confezione dei recipienti contenenti caffè nazionalizzati e alle indicazioni che su di essi debbono figurare.

All'articolo 7, il relatore dà ragione di un emendamento aggiuntivo, volto ad esentare dalla denuncia degli apparecchi per la torrefazione i detentori di piccole attrezzature di torrefazione per uso familiare o per l'assaggio dei campioni. Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Stefanelli e Martinelli, la Commissione approva la modifica proposta.

L'articolo 8 viene approvato con un emendamento aggiuntivo al primo comma, proposto dal senatore De Luca; la Commissione completa quindi l'approvazione de-

gli articoli, accogliendo senza dibattito gli articoli da 9 a 18.

Dopo una breve dichiarazione del senatore Gigliotti, che invita il Governo a provvedere con ulteriori strumenti alla repressione del contrabbando, il senatore Bosso chiede che venga studiata la possibilità di una riduzione delle imposte sul caffè, in modo da prevenire il contrabbando. Il Sottosegretario di Stato per le finanze ringrazia quindi la Commissione per l'unanime favore con cui ha accolto il disegno di legge, che costituisce un primo strumento per la repressione del contrabbando e, rispondendo al senatore Bosso, dichiara che la riduzione delle imposte in misura tale da portare ad una diminuzione del contrabbando rappresenterebbe un danno eccessivo per l'erario.

Dopo che il senatore Franza si è dichiarato contrario ad una proposta del senatore Artom volta ad ottenere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore De Luca per riferire all'Assemblea sugli articoli approvati.

La seduta termina alle ore 11,50.

SEDUTA POMERIDIANA

*Presidenza del Presidente
BERTONE*

Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Jervolino ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magrì.

La seduta ha inizio alle ore 18,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Variazioni al bilancio dello Stato ed a quello dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1965** » (1312).
(Esame).

Il relatore, senatore Terenzio Magliano, illustra brevemente il contenuto del disegno di legge e propone che la Commissione esa-

mini separatamente le variazioni apportate ai bilanci dei singoli Ministeri.

In merito alle variazioni relative allo stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il ministro Jervolino fornisce chiarimenti ai senatori Bertoli, Bosso e al Presidente Bertone, affermando che il provvedimento di variazione si è reso necessario per tener fede ad un impegno assunto dal Governo nei confronti del personale delle ferrovie. In base a tale impegno entro il 31 luglio di questo anno dovrà essere corrisposto l'abituale premio di esercizio che è stato maggiorato del 30 per cento e che verrà versato in più riprese.

Dopo che i senatori Bertoli e Salerni hanno espresso, a nome dei rispettivi Gruppi, il consenso alle norme relative al bilancio dell'Amministrazione ferroviaria, il relatore Magliano illustra le variazioni concernenti il bilancio del Dicastero della pubblica istruzione.

Il sottosegretario di Stato Magrì fornisce i chiarimenti richiesti dai senatori Pirastu, Salerni e Bertoli, dichiarando che l'urgenza del provvedimento è dovuta alla necessità di concedere rimborsi di indennità spettanti ai dipendenti del Ministero per spese da questi sostenute.

Dopo una breve sospensione dovuta alla esigenza prospettata dal senatore Bertoli di ottenere maggiori chiarimenti in merito alle variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in assenza di un rappresentante dello stesso dicastero, il relatore Terenzio Magliano dichiara che le variazioni sono rese necessarie da un'esigenza sostanzialmente analoga a quella fatta valere per il Ministero della pubblica istruzione. Successivamente il senatore Bertoli dichiara che i commissari di parte comunista si astengono dal voto sulle norme che recano variazioni al bilancio del Ministero della giustizia, mentre i senatori Salerni e Bosso annunciano voto favorevole; la Commissione infine dà mandato al relatore di riferire oralmente alla Assemblea.

La seduta termina alle ore 19,50.

ISTRUZIONE (6ª)

MERCLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente
RUSSO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la pubblica istruzione Maria Badaloni.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia** » (908-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Cassano comunica che la sottocommissione nominata nella seduta del 7 luglio scorso si è trovata concorde su un nuovo testo del disegno di legge, che riproduce in sostanza gli emendamenti presentati dal senatore Lami Starnuti nel corso della prima discussione del disegno di legge presso il Senato. Propone pertanto alla Commissione il suddetto nuovo testo.

Il senatore Romano, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole al nuovo testo proposto dal relatore. Favorevole si dichiara anche, a nome del Governo, l'onorevole Maria Badaloni.

Quindi la Commissione, d'accordo con la rappresentante del Governo, dà mandato al suo presidente di chiedere nuovamente al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, avendo i senatori che formularono la richiesta di rimessione all'Assemblea, dichiarato di ritirarla.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ente "Casa Buonarroti" con sede in Firenze** » (1280), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella scorsa seduta, dopo la relazione del senatore Moneti, fu iniziata la discussione generale.

Il senatore Gronchi, intervenuto a norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, in un ampio intervento chiarisce le finalità del disegno di legge e i compiti dell'Ente cui esso si riferisce. Osserva in particolare che l'Ente Casa Buonarroti ha esigenze e compiti di carattere permanente: esaurita la pubblicazione dei disegni di Michelangelo, l'Ente proseguirà una normale attività di studio e di ricerche. L'oratore conclude il suo intervento raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Si svolge quindi un'ampia discussione. Il senatore Limoni, pur consentendo sul merito del disegno di legge, ritiene che esso dovrebbe seguire la sorte degli analoghi provvedimenti che la Commissione ha demandato all'esame della Sottocommissione istituita nella seduta del 9 luglio 1965. Alla proposta del senatore Limoni si associano il senatore Morabito e il senatore Granata, il quale ultimo conferma le obiezioni già formulate dal senatore Piovano nella precedente seduta sulla istituzione del nuovo Ente. Altre riserve sul disegno di legge vengono formulate dal senatore Maier, il quale lamenta in particolare che siano stati assunti impegni prima dell'approvazione del provvedimento, e dal senatore Donati che giudica farragginosa l'organizzazione del nuovo Ente. La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni ricorda che la Commissione d'indagine ha più volte insistito sull'esigenza di una visione organica dei problemi relativi alla conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico del Paese; e pur riconoscendo l'importanza del provvedimento in esame, rileva che esso contrasta con il principio affermato dalla Commissione d'indagine.

Il senatore Gronchi prende nuovamente la parola per replicare alle obiezioni formulate nel corso della discussione: dopo aver insistito sulle particolari circostanze che consigliano di tener distinto il provvedimento in esame da analoghi disegni di legge per il finanziamento di Enti culturali, sottolinea che la mancata approvazione impedirebbe la apertura della Casa Buonarroti agli studiosi e ai visitatori.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Maier, Donati e Granata, il relatore Moneti replica agli oratori che hanno partecipato

alla discussione: egli, pur riconoscendo le particolari esigenze che giustificano il disegno di legge, insiste sulla opportunità di una limitazione nel tempo dello stanziamento.

A sua volta il sottosegretario Maria Badaloni afferma che l'urgenza del disegno di legge discende soprattutto dalla ricorrenza del centenario della morte di Michelangelo; osserva altresì che il provvedimento non pregiudica, per il futuro, gli orientamenti della Commissione d'indagine, ai quali potrà essere uniformato con successive modificazioni. L'onorevole Badaloni chiarisce, in rapporto a un'osservazione del senatore Maier, che solo il segretario-economista, nell'ambito del personale dell'Ente, è a carico dello Stato; conclude raccomandando il disegno di legge all'approvazione della Commissione.

Il senatore Romano avanza quindi una formale proposta sospensiva della discussione per consentire che anche il provvedimento in esame sia oggetto di studio da parte della Sottocommissione istituita nella seduta del 9 luglio scorso.

Il Presidente, in considerazione della momentanea assenza di alcuni senatori, propone che la deliberazione sulla questione sospensiva sia rinviata alla prossima seduta. La proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Passaggio nei ruoli degli Istituti tecnici femminili delle insegnanti incluse nelle graduatorie del concorso a cattedre d'insegnamento nelle scuole professionali femminili » (415), d'iniziativa dei senatori Moneti ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore Bellisario richiama i precedenti della discussione e sottolinea i motivi che giustificano il disegno di legge.

Il primo presentatore, senatore Moneti, illustra quindi il nuovo testo da lui predisposto, d'intesa col Ministero.

L'articolo 1 del nuovo testo prevede che le graduatorie formate ai sensi della legge 28 luglio 1961, n. 831, per le cattedre delle scuole di magistero professionale per la donna e delle scuole professionali femminili siano valide per il conferimento di cattedre negli istituti tecnici femminili e che gli

insegnanti inclusi nelle graduatorie per le scuole di magistero professionale per la donna abbiano la precedenza per la nomina. Prevede altresì che le graduatorie formate per le cattedre delle scuole tecniche siano valide per il conferimento di cattedre negli istituti professionali; fissa i criteri per l'assunzione in ruolo degli insegnanti interessati e autorizza il Ministro della pubblica istruzione a determinare con proprio decreto la corrispondenza tra le cattedre in questione.

L'articolo 2 stabilisce che le norme del precedente articolo si applichino anche agli insegnanti tecnico-pratici iscritti nelle graduatorie formate ai sensi dell'articolo 22 della legge 28 luglio 1961, n. 831, nei limiti stabiliti dal quarto comma dello stesso articolo 22.

Si svolge quindi un ampio dibattito. Il senatore Romano, pur chiedendo taluni chiarimenti sulla situazione delle cattedre cui il provvedimento si riferisce, è favorevole alla nuova formulazione; mentre il senatore Donati manifesta le sue perplessità sul provvedimento stesso.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Moneti, il senatore Bellisario, relatore, si dichiara favorevole al nuovo testo.

Anche il sottosegretario Maria Badaloni si dichiara, a nome del Governo, favorevole al nuovo testo proposto dal senatore Moneti, ma contrario ad ogni estensione del provvedimento a situazioni non previste dalla legge n. 831.

Quindi la Commissione unanime, col consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7ª)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

*Presidenza del Presidente
GARLATO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici de' Cocci e per i trasporti e l'aviazione civile Lucchi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme concernenti l'aeroporto Torino-Caselle** » (1252), d'iniziativa dei deputati Curti Aurelio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Discussione ed approvazione).

Riferisce il presidente Garlato, il quale illustra le ragioni di ordine finanziario che consigliano di riconoscere la qualifica privata all'aeroporto di Torino-Caselle, affidandone la gestione, con convenzione di durata trentennale, al Comune di Torino e concedendo al medesimo — che si è impegnato a realizzare numerose opere tendenti a rendere più funzionale l'aeroporto — l'acquisizione dei diritti derivanti dall'esercizio aeroportuale. Il Presidente conclude la sua relazione invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, che ha già ottenuto il consenso dell'altro ramo del Parlamento.

Analogo invito rivolge il senatore Massobrio, che si sofferma sulla necessità di dotare la città di Torino di un aeroporto adeguato alle più moderne esigenze del traffico nazionale ed internazionale.

Prendono successivamente la parola i senatori Genco, Adamoli, Giancane, De Unterrichter e Focaccia, tutti favorevoli all'approvazione del disegno di legge. In particolare, prendendo lo spunto da alcune specifiche richieste di informazioni avanzate dal senatore Genco, i senatori Adamoli, Giancane e De Unterrichter, ai quali si associa lo stesso presidente Garlato, auspicano che alla ripresa autunnale dei lavori la Commissione possa, in un'apposita riunione, conoscere e discutere gli orientamenti del Governo in materia di politica aeroportuale.

Conclude il dibattito il sottosegretario Lucchi, il quale, dopo essersi dichiarato favorevole ad uno specifico dibattito sull'impostazione generale dei problemi aeroportuali italiani, fornisce notizie e schiarimenti sulla situazione dell'aeroporto di Torino e sulle finalità che si intendono raggiungere affidandone la gestione al Comune; il rappresentante del Governo conclude invitando la Commissione ad approvare il progetto in esame.

Il disegno di legge è poi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Inclusione della frazione Locadi del comune di Pagliara tra gli abitati da consolidare a spese dello Stato** » (725), d'iniziativa del senatore Cuzari.

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Martinez, il quale rileva che l'attuale stato di fatto non giustifica il trasferimento totale ad altra sede dell'abitato di Locadi (danneggiato dal terremoto del 1908), trasferimento previsto dalla legge 10 aprile 1911, n. 311. Il senatore Martinez si dichiara pertanto favorevole all'approvazione del disegno di legge, per il quale la frazione di Locadi dovrebbe essere cancellata dall'elenco degli abitati soggetti a trasferimento, ed iscritta, invece, nell'elenco dei Comuni da consolidare, a cura ed a spese dello Stato, in forza della legge n. 445 del 9 luglio 1908.

Prende successivamente la parola il sottosegretario de' Cocci, il quale chiede alla Commissione di voler brevemente rinviare l'ulteriore discussione del disegno di legge, al fine di consentire agli organi governativi un ponderato esame della questione.

Dopo brevi interventi dei senatori Crollalanza, Guanti e Florena, che si soffermano su problemi più generali riguardanti il consolidamento e trasferimento di abitati, la Commissione accoglie la richiesta del rappresentante del Governo.

« **Modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167** » (1302), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Svolge un'ampia e particolareggiata relazione il senatore Zannier. Dopo aver ricordato le finalità e la struttura della legge 18 aprile 1962, n. 167, il relatore si sofferma sulle decisioni adottate in merito dalla Corte costituzionale, decisioni che — senza investire il contenuto sostanziale della legge — hanno invalidato, tra i diversi articoli impugnati, solo le norme riguardanti le indennità di esproprio e la possibilità, concessa ad una parte soltanto dei proprietari delle aree comprese nei piani di zona, di costruire direttamente sulle aree stesse. Il senatore Zannier illustra quindi i criteri adottati nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati per soddisfare le esigenze di legittimità costituzionale affermate dalla Corte: il ricorso, per la deter-

minazione dell'indennità di espropriazione delle aree, all'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, (legge di Napoli), con l'aggiunta di un'indennità pari al 2 per cento dell'importo medio degli indennizzi o dei prezzi di acquisto, per ogni anno e frazione di anno compresi tra la data di approvazione del piano e la data del decreto di esproprio; l'equiparazione, ai fini della possibilità di costruire direttamente, di tutti i proprietari delle aree comprese nei piani.

Il relatore rileva successivamente come la necessità di un adeguamento della legge n. 167 alla sentenza della Corte costituzionale abbia fornito al Governo lo spunto per proporre modifiche ed integrazioni anche ad altri articoli della legge, e ciò nell'intento di renderla maggiormente efficace e più aderente alle reali necessità.

Il senatore Zannier conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame e richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di presentare al più presto al Parlamento il progetto di legge urbanistica, per la quale sarà opportuno predisporre i necessari strumenti di attuazione.

Prende successivamente la parola il senatore Gaiani, il quale deplora innanzitutto l'assenza dal dibattito, su un argomento di tanta importanza, del Ministro dei lavori pubblici.

L'oratore ricorda quindi l'ampia ed approfondita discussione svoltasi davanti all'altro ramo del Parlamento e dichiara che il Gruppo comunista non ritiene opportuno ripresentare in questa sede gli emendamenti già proposti dinanzi alla Camera e respinti dalla maggioranza, pur essendo convinto della loro validità. Il senatore Gaiani riconosce quindi che, pur con le modificazioni ed integrazioni in esame, la legge n. 167 resta un valido strumento, anche se transitorio, per la pianificazione dello sviluppo urbanistico delle città italiane, rivendicando alla comunità il diritto — riconosciuto legittimo anche dalla Corte costituzionale — di procedere alla formazione e all'attuazione di piani e programmi, in vista di finalità d'interesse generale, con l'imposizione di vincoli alla proprietà privata. Dopo avere esposto le critiche che la sua parte politica muove alle soluzioni adottate dalla maggioranza per superare le dichiarazioni di ille-

gittimità costituzionale (ed in particolare alle norme che consentono l'acquisizione, da parte dei privati, delle plusvalenze delle aree determinate dall'adozione e dall'attuazione dei piani), il senatore Gaiani lamenta la perdurante carenza nel finanziamento della legge n. 167 ed il grave ritardo nella presentazione, da parte del Governo, del progetto di legge urbanistica. L'oratore conclude annunciando l'astensione del Gruppo comunista dalla votazione del disegno di legge in discussione.

Il senatore Chiariello annuncia il voto contrario del Gruppo liberale: richiamandosi alle ragioni più ampiamente esposte dai rappresentanti della sua parte politica alla Camera dei deputati, l'oratore dichiara di ritenere inopportuno il ricorso alla vetusta « legge di Napoli », nata per far fronte ad una situazione completamente diversa ed afferma che il nuovo sistema per il calcolo dell'indennità di espropriazione condurrà a risultati ancora più iniqui di quelli prodotti dal sistema che la Corte costituzionale ha ritenuto illegittimo.

Il senatore Giancane, dopo avere giustificato l'assenza del ministro Mancini, dà atto al Governo della sollecitudine con la quale, a breve distanza di tempo dalla nota sentenza della Corte costituzionale, ha posto il Parlamento in grado di integrare opportunamente la legge n. 167, ponendo le premesse per una piena efficacia della legge stessa e per la conseguente ripresa dell'attività edilizia, nel quadro di un ordinato sviluppo dell'economia nazionale. Il senatore Giancane dichiara quindi che il Gruppo del partito socialista italiano voterà a favore del disegno di legge ed auspica che il Governo presenti al Parlamento, alla ripresa autunnale dei lavori, il progetto di legge urbanistica, della quale la legge n. 167 può considerarsi una premessa.

Conclude il dibattito il sottosegretario de' Cocci, il quale dichiara innanzitutto che ragioni di forza maggiore hanno impedito al ministro Mancini di essere presente alla seduta della Commissione, come sarebbe stato suo vivo desiderio.

L'onorevole de' Cocci afferma quindi che la legge n. 167 — valido strumento in mano ai Comuni per coordinare, nell'interesse della collettività, l'attività edilizia — uscirà mi-

gliorata e resa più efficace dalle vicende connesse con la sentenza della Corte costituzionale e col disegno di legge in esame.

Il Sottosegretario di Stato illustra quindi il sistema scelto dal Governo ed approvato dalla Camera dei deputati per colmare le lacune legislative prodotte dalla citata sentenza, sistema che egli giudica il più opportuno dal punto di vista pratico ed il più sicuro dal punto di vista costituzionale.

Il sottosegretario de' Cocci fornisce quindi notizie e delucidazioni sulla situazione dell'industria edilizia e, in particolare, sull'intervento pubblico nel settore, e dà assicurazioni sul finanziamento della legge numero 167. L'oratore conclude invitando la Commissione a confortare col proprio voto l'azione del Governo nel campo dell'edilizia, che troverà il suo coronamento con la presentazione del progetto di legge urbanistica, per il quale la legge n. 167 ha fornito e fornirà un'esperienza preziosa.

Gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso sono quindi approvati, senza ulteriore discussione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità naturali » (1309).

(Parere all'8ª Commissione).

Su proposta del presidente Garlato, la Commissione delibera di esprimere, per la parte di sua competenza (articolo 5), parere favorevole.

La seduta termina alle ore 12,25.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente

DI ROCCO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura Ferrari-Aggradi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cattani.

La seduta è aperta alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione di spesa per consentire l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739 e della legge 14 febbraio 1964, n. 38, nei territori dell'Italia settentrionale colpiti da eccezionali calamità » (1309).

(Esame).

Il relatore, senatore Militerni, dopo aver dato atto al Governo della tempestività con cui il provvedimento in esame è stato predisposto e presentato, sottolinea l'estrema urgenza degli interventi in esso previsti, sia dal punto di vista economico sia da quello solidaristico nei confronti delle popolazioni danneggiate. L'oratore chiarisce poi che il disegno di legge prevede assegnazioni finanziarie per rendere operanti le norme delle leggi 31 luglio 1960, n. 739, e 14 febbraio 1964, n. 38, al fine di far fronte ai danni che sono derivati dalle recenti calamità naturali e che presentano un aspetto di particolare gravità per l'agricoltura di talune zone. Il senatore Militerni conclude sostenendo che il provvedimento appare adeguato a consentire una sollecita ripresa produttiva nei settori agricoli colpiti e merita pertanto di essere approvato.

Il senatore Conti, pur associandosi alle osservazioni del relatore, ricorda il disegno di legge d'iniziativa parlamentare sullo stesso argomento e sostiene che i finanziamenti previsti andrebbero elevati per corrispondere alle effettive esigenze dell'attuale situazione; l'oratore solleva infine il problema del risarcimento dei danni subiti dai frutti pendenti, a suo avviso non adeguatamente risolto dal provvedimento in esame.

Il senatore Giacomo Ferrari sottolinea anch'egli l'estrema urgenza degli interventi previsti dal disegno di legge e propone, tra l'altro, la creazione di un Fondo di solidarietà al quale il Governo dovrebbe poter ricorrere con immediatezza in casi di calamità naturali.

Intervengono quindi nel dibattito il presidente Di Rocco, i senatori Carelli, Cataldo, Tortora, Tedeschi, Cipolla e Vecellio (quest'ultimo sottolinea la necessità di adeguati interventi nella zona di Belluno).

Il relatore Militerni, replicando ai vari oratori, ribadisce l'opportunità di approvare il disegno di legge nella sua attuale formulazione, sottolineando, tra l'altro, il carattere straordinario degli stanziamenti previsti, i quali potranno essere eventualmente integrati da finanziamenti di tipo ordinario.

Prende poi la parola il ministro Ferrari-Aggradi, il quale, riservandosi di fornire, nella discussione che si svolgerà questo pomeriggio in Aula, notizie più dettagliate sul provvedimento in esame, ricorda la tempestività con la quale i Ministeri interessati sono intervenuti, ribadisce il carattere straordinario dei finanziamenti previsti e fornisce assicurazioni circa la volontà del Governo di dare immediata attuazione alle norme previste; in conclusione il Ministro raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Dopo di che la Commissione autorizza il senatore Militerni a riferire oralmente all'Assemblea (che ha deliberato ieri la procedura urgentissima) in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1965

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina delle elezioni delle Federazioni e degli Ordini sanitari** » (714), d'iniziativa dei senatori Perrino ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Prende la parola il senatore Samek Lodovici, il quale, pur dichiarandosi favorevole al principio ispiratore del disegno di legge, manifesta alcune perplessità circa gli emendamenti accolti e proposti nella precedente seduta, per cui riterrebbe opportuno che

la Commissione rinviasse la discussione per meglio studiare la portata e la piena rispondenza del provvedimento ai fini di giustizia e di democraticità che esso si propone. L'oratore profila anche l'eventualità di una rimessione del disegno di legge all'Assemblea, ma solo nel caso (che egli si augura non abbia a verificarsi) che da un ulteriore esame emergessero contrasti o valutazioni decisamente negative.

Interviene quindi il senatore D'Errico, che si pronuncia in senso nettamente contrario al disegno di legge, del quale avrebbe proposto la reiezione se avesse presenziato alla precedente seduta non ritenendo che esso risponda alla invocata esigenza di maggiore democraticità nelle elezioni delle Federazioni degli Ordini; si associa comunque alla proposta di rinvio e d'accordo con lui si dichiarano i senatori Angelilli e Zelioli Lanzini.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Cassini, il quale manifesta il suo stupore di fronte a questo diverso ed inatteso orientamento di una parte della Commissione, tanto più che nella precedente seduta il provvedimento era stato quasi interamente approvato, salvo un articolo aggiuntivo proposto dal Governo, relativo all'elezione dei Consigli direttivi degli Ordini provinciali, sul quale avrebbe dovuto riferire nell'odierna seduta una Sottocommissione appositamente nominata. L'oratore precisa che la Sottocommissione si è dichiarata favorevole all'accoglimento della sola parte essenziale ed innovatrice del predetto emendamento, mentre suggerisce di inserire le rimanenti disposizioni nell'apposito regolamento di esecuzione da emanarsi dal Governo.

Il relatore conclude dicendosi contrario al rinvio e favorevole all'immediata approvazione del provvedimento; se la Commissione fosse favorevole ad un rinvio, sarebbe comunque opportuno che se ne precisasse il termine, e non si dimenticasse che, salvo il caso di una rimessione all'Assemblea, la parte sostanziale del disegno di legge è già stata approvata e non è quindi suscettibile di ripensamenti e modificazioni.

In senso contrario al rinvio si pronuncia anche il senatore Maccarrone, mettendo in

rilievo gli inconvenienti che derivano alle Federazioni degli Ordini dal regime provvisorio in cui esse vivono dal 1946; perciò, a suo avviso, è necessario ed indifferibile che l'attività di tali organismi, ed in particolare il loro sistema elettorale, siano improntati al rispetto del principio democratico fino ad oggi gravemente lesa e che venga a cessare quella specie di pesante monopolio che tre o quattro grossi Ordini esercitano a danno di quelli minori. Un rinvio, a detta dell'oratore, è inammissibile, poichè con esso ci si renderebbe responsabili di immobilismo e si faciliterebbe l'insabbiamento definitivo del provvedimento, che non può ovviamente esser gradito a coloro che sono interessati alla conservazione del sistema attuale. Il senatore Maccarrone conclude affermando che il disegno di legge garantisce in modo sufficiente gli interessi di tutti gli Ordini indistintamente, è in armonia con l'articolo 48 della Costituzione e quindi può essere con piena coscienza approvato dalla Commissione. Se essa poi decidesse di rimmetterlo all'Assemblea, ammetterebbe implicitamente di avere sbagliato nell'approvarne la parte sostanziale. Le argomentazioni del senatore Maccarrone vengono ribadite dal senatore Simonucci, il quale esorta i colleghi favorevoli al rinvio ad esprimere in forma chiara ed esplicita i motivi della loro perplessità.

Prende infine la parola il ministro Mariotti, che sottolinea l'accresciuta importanza che le Federazioni degli Ordini dei medici dovranno acquistare nella più vasta prospettiva che si sta per aprire nel nostro Paese con l'imminente riforma sanitaria, per cui ritiene giusto che esse debbano uniformarsi allo spirito democratico, affinché siano veramente l'espressione di tutte le categorie sanitarie italiane, senza distinzioni regionali o locali. L'oratore propone infine, come soluzione conciliativa, un rinvio della discussione alla prima riunione che avrà luogo dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Messa ai voti, la proposta del Ministro è accolta dalla Commissione.

« **Composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di ufficiali sanitari e di sanitari condotti** » (1133), d'iniziativa dei deputati De

Lorenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Zonca, dopo aver riassunto brevemente i punti salienti della sua relazione, aggiunge di avere solo ora ricevuto il parere della 1^a Commissione, che egli giudica particolarmente importante e degno di attenta considerazione. Le conclusioni a cui perviene l'estensore del parere stesso lo hanno indotto ad un ripensamento, nel senso che debbano essere rispettati l'autonomia dei Comuni ed i loro diritti di scegliere la terna dei medici condotti da sottoporre al medico provinciale per la nomina definitiva. Tutto ciò premesso, il relatore dichiara di rimettersi alla Commissione per un eventuale emendamento, e, con l'adesione del senatore Samek Lodovici, propone di introdurre nell'articolo unico accanto al medico provinciale, anche il veterinario provinciale.

Favorevoli al disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera si dichiarano il senatore Cassini, il quale riafferma che l'Ordine professionale è il più idoneo ad esprimere un giudizio tecnico proponendo una terna di nomi; il senatore D'Errico, il quale mette in rilievo la modesta portata del provvedimento, che rappresenta comunque un miglioramento rispetto al sistema vigente.

Contrario al disegno di legge si dichiara invece il senatore Maccarrone, contestandone la necessità e l'opportunità ed auspicando che il Ministro della sanità, nel rivedere la posizione e le attribuzioni dell'ufficiale sanitario e dei medici condotti, disciplini in modo organico e definitivo anche questa materia; tenuto conto della frammentarietà, dei contrasti e di un tenace spirito corporativo che regnano in seno alla classe medica, favorito questo ultimo anche da una anacronistica legislazione, egli non ravvisa nel disegno di legge uno spirito innovatore e sufficienti garanzie nella scelta del commissario in questione, dal momento che, a suo avviso, il dover scegliere su una terna di nomi rappresenta una limitazione inaccettabile dell'autonomia e della autorità delle Giunte comunali. L'oratore conclude affermando che il provvedi-

mento dovrebbe essere respinto o quanto meno rinviato.

In senso favorevole al rinvio si pronunciano quindi i senatori Zelioli Lanzini e Sammek Lodovici. Conclude la discussione il ministro Mariotti, sostenendo che il disegno di legge non dovrebbe suscitare perplessità e potrebbe essere facilmente approvato, dal momento che esso offre sotto ogni aspetto sufficienti garanzie per quanto riguarda il procedimento di nomina. Il rappresentante del Governo si rimette comunque alla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Sammek Lodovici, che si dice disposto, in ossequio al Ministro, a votare in favore del provvedimento, la proposta di rinvio viene messa ai voti ed approvata con l'astensione del relatore, con l'intesa che il provvedimento verrà posto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge del 26 febbraio 1963, n. 441, sulla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande** » (1232), d'iniziativa dei deputati Cengarle ed altri; Ferri Mauro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente dà lettura del parere della Commissione Finanze e tesoro, contrario all'ulteriore corso del provvedimento, in quanto al maggior onere finanziario che esso comporta (per un ammontare non precisato) non corrisponde alcuna indicazione di copertura.

Prende quindi la parola il ministro Mariotti, il quale, dopo avere ricordato che il disegno di legge ha già ottenuto l'approvazione della Camera dei deputati, afferma che esso è di estrema urgenza ai fini di una riorganizzazione del personale e degli uffici del Ministero della sanità, e consegna al Presidente una memoria nella quale si afferma che le disposizioni del disegno di legge non recano alcun aggravio al bilancio dello Stato ed anzi si traducono in una riduzione dell'onere attualmente previsto dal bilancio

stesso per la spesa in oggetto. Il rappresentante del Governo prega quindi il Presidente di chiedere alla Commissione Finanze e tesoro un riesame del parere contrario da questa espresso.

Tale riesame, a detta anche di alcuni membri della Commissione, è tanto più opportuno in quanto è intenzione del Governo chiedere, a suo tempo, il passaggio del provvedimento alla sede deliberante.

Il Presidente accoglie la richiesta del rappresentante del Governo e rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Giovedì 15 luglio 1965, ore 10

In sede referente

I Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia (1267) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DE LUCA Angelo ed altri. — Norme per il riordinamento del ruolo organico della carriera speciale di ragioneria dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno (493).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle norme relative al trattamento di quiescenza dei dipendenti dello Stato (1161).

2. Modifiche alla composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (920).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme transitorie per la costituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione (1160).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Adeguamento dell'articolo 77 della legge 29 marzo 1956, n. 288, alla nuova disciplina introdotta dalla legge 5 novembre 1962, n. 1695, in materia di documenti caratteristici del personale delle Forze armate (1241).

2. Modifiche alla disciplina relativa al possesso del titolo di studio per la partecipazione al concorso per l'ammissione all'Accademia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1242).

3. PREZIOSI ed altri. — Norme per la istituzione di un ruolo ad esaurimento del personale tecnico che disimpegna attività specializzata nei servizi delle informazioni e della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri (248).

4. Norme sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea (1153).

5. Deputati DE MARIA e TURNATURI. — Concessione di un contributo straordinario per l'organizzazione in Roma del XVII Congresso internazionale delle Associazioni nazionali del film scientifico e di insegnamento (687) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. LORENZI ed altri. — Provvedimenti atti a facilitare il finanziamento dell'edilizia ospedaliera (1173).

2. Corrispettivi per servizi doganali straordinari e diritto di analisi d'urgenza eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette (1184).

3. Deputati CURTI Aurelio ed altri. — Norme concernenti l'aeroporto di Torino-

Caselle (1252 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)).

4. Estensione dell'articolo 65 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, e successive modificazioni, ai militari delle Forze armate, della Guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e agli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al personale civile, compreso quello operaio, della Amministrazione militare che prende imbarco a bordo delle navi militari (1253) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 15 luglio 1965, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione di un Istituto nazionale universitario per lo studio sui tumori, presso l'Università di Perugia (908-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Ente « Casa Buonarroti » con sede in Firenze (1280) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

MONETI ed altri. — Passaggio nei ruoli degli Istituti tecnici femminili delle insegnanti incluse nelle graduatorie del concorso a cattedre d'insegnamento nelle scuole professionali femminili (415).

8ª Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

Giovedì 15 luglio 1965, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Modifica dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, recante provvidenze

straordinarie in favore della zootecnia, della olivicoltura e della bieticoltura (1149).

2. Apporto di nuovi fondi all'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1240).

3. Abrogazione del divieto, per gli agenti di polizia giudiziaria, dell'esercizio della caccia, a modifica dell'articolo 70 del testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 (1306) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

COMPAGNONI ed altri. — Norme per la determinazione dei canoni per l'affrancazione dei fondi gravati da canoni enfiteutici, censi, livelli ed altre prestazioni fondiarie perpetue (281).

CIPOLLA ed altri. — Norme sull'enfiteusi in Sicilia (287).

GOMEZ D'AYALA ed altri. — Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative agricole (423).

BRACCESI ed altri. — Norme in materia di enfiteusi e prestazioni fondiarie perpetue (817).

SCHIETROMA. — Norme sulla affrancazione di fondi rustici (1183).

II. Esame del disegno di legge:

Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiarie (518-bis) (*Testo degli articoli non compresi nello stralcio del disegno di legge n. 518 approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 13 novembre 1964*).

11^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 15 luglio 1965, ore 17

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati DE MARIA; DE LORENZO e PIERANGELI. — Proroga delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri (1297) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga delle disposizioni per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri di cui alla legge 10 marzo 1955, numero 97 (1303).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

Giovedì 15 luglio 1965, ore 18

PALAZZO MONTECITORIO

1. Comunicazioni del Presidente.
2. « Tribuna Politica 1965 ».
3. Varie.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45*